Strategia e Risk Profile: ICAAP e ORSA a confronto

Paola Fersini

Docente Matematica Finanziaria Luiss Guido Carli

Dipartimento Impresa e Management

16 giugno 2016

Contesto: Armonizzazione sistema finanziario e assicurativo europeo

Sistema europeo di vigilanza finanziaria (**SEVIF**)

European Systemic Risk Board (**ESRB**)

Vigilanza macroprudenziale

Autorità bancaria europea

(European Banking Authority, **EBA**)

Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali

(European Insurance and Occupational Pensions Authority, **EIOPA**)

Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati

(European Securities and Markets Authority, **ESMA**)

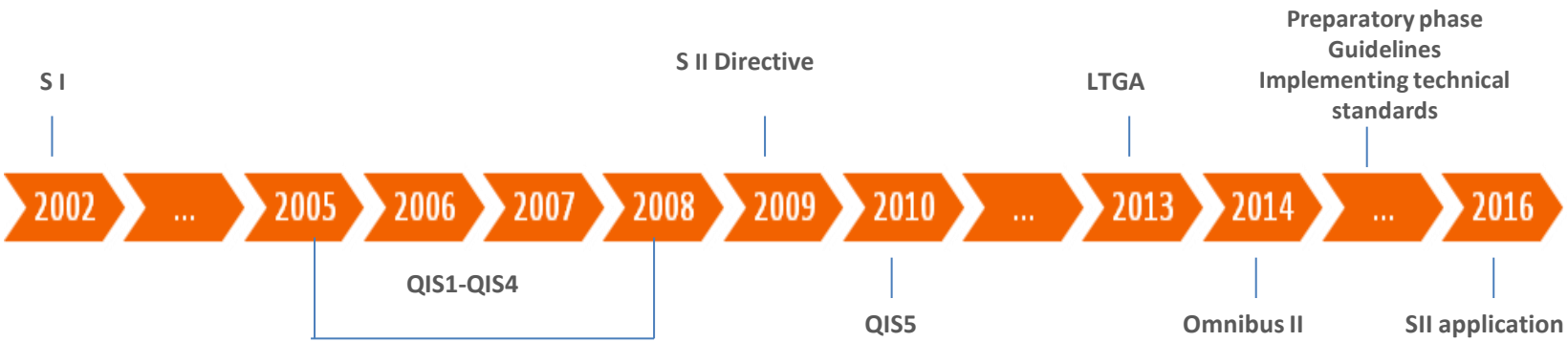
Vigilanza microprudenziale

Comitato congiunto delle 3 Authorities

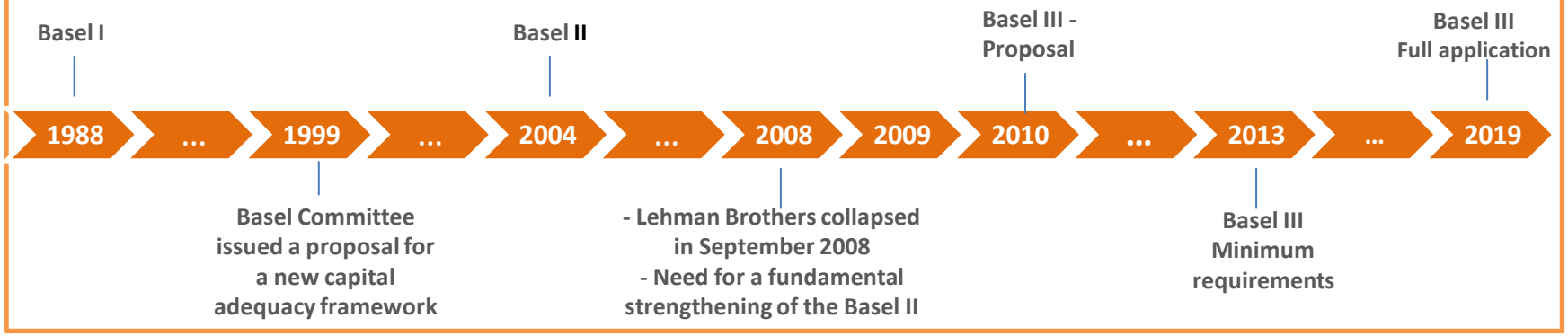
Autorità nazionali dei singoli Stati membri

Percorso normativo: Assicurazioni vs. Banche

ASSICURAZIONI



BANCHE



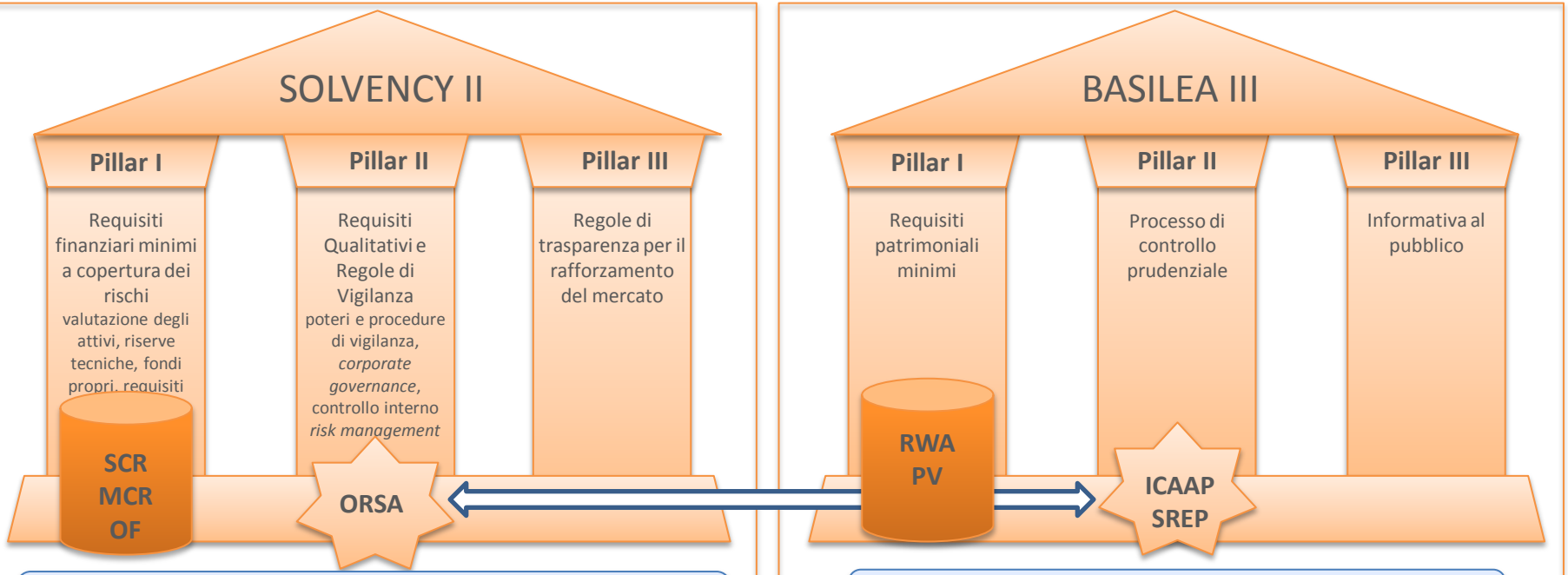
Capital Management: requisiti patrimoniali e fabbisogno di capitale

L'**adeguatezza patrimoniale** può essere sinteticamente definita come un processo di valutazione dell'equilibrio tra capitale e rischi.

La logica seguita è duplice: regolamentare, tramite cui si confronta il patrimonio di vigilanza con i **requisiti** prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, e gestionale, che collega le risorse finanziarie disponibili con il **fabbisogno di capitale** richiesto da tutti i rischi rilevanti per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Il presidio dei vincoli regolamentari e gestionali, attuali e prospettici, è dunque l'obiettivo del ***capital management***, volto a verificare il rispetto nel tempo di entrambi.

Struttura a tre pilastri: assicurazioni vs banche



Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione

- Integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio recante i c.d. atti delegati, cioè le disposizioni attuative della disciplina Solvency II

Technical Specification (Part I) del 30 aprile 2014

Linee Guida EIOPA

- Valutazione prospettica dei rischi e del fabbisogno di capitale (c.d. ORSA).

Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)

- Disciplina l'accesso all'attività degli enti creditizi e la vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento

Regolamento UE n. 575/2013 (CRR)

- Disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento

Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013

- Raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani.

I pilastro: requisiti patrimoniali minimi

Solvency

SCR: Il requisito patrimoniale di solvibilità copre quanto meno i seguenti rischi:

a) il rischio di sottoscrizione non life, life, salute
b) il rischio di mercato
c) il rischio di controparte
d) il rischio operativo

$$BSCR = \sqrt{\sum_{ij} Corr_{ij} \times SCR_i \times SCR_j} + SCR_{\text{intangible}}$$

$$SCR = BSCR + SCR_{Op} + ADJ$$

MCR: valore **minimo assoluto** (€ 2,2 mil per le imprese non-life; € 3,2 mil life) e un valore **minimo e un massimo relativo**, funzione del SCR:

- **Floor**: 25% SCR;
- **Cap**: 45% SCR.

1. Tier 1 $\geq$ 50% del SCR
2. Tier 3 $\leq$ 15% del SCR
3. Tier 2 + Tier 3 $\geq$ 50% SCR
4. Tier 1 $\geq$ 80% MCR
5. Tier 2 $\leq$ 20% MCR

VaR fondi propri di base al 85% in un anno

Basilea

Il requisito patrimoniale copre i seguenti rischi:

a) rischio di credito, RWA_{crd};
b) rischio di mercato, K_{mkt};
c) rischio per le grandi esposizioni, K_{hex};
d) rischio di regolamento, K_{stl};
e) rischio di cva, K_{cva};
f) rischio operativo, K_{opr};
g) rischio di controparte, $RWActp$.

$$\text{RWA} = 12,5\left(K_{mkt} + K_{stl} + K_{cva} + K_{opr} + K_{hex}\right) + RWA_{crd} + RWA_{ctp}$$

Gli enti soddisfano sempre i seguenti requisiti di fondi propri:

1. Common Equity Tier 1 $\geq 4{,}5\% * RWA$
2. Patrimonio di base (Common Equity Tier 1 + Tier 1 aggiuntivo) $\geq 6\% * RWA$
3. Patrimonio di vigilanza totale (Tier1+Tier2) $\geq 8\% * RWA$

Pillar I - Solvency

Il requisito patrimoniale di solvibilità corrisponde **al Valore a Rischio** (Value at Risk) dei fondi propri di base dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione soggetto ad un **livello di confidenza del 99,5%** su un periodo di **un anno**.

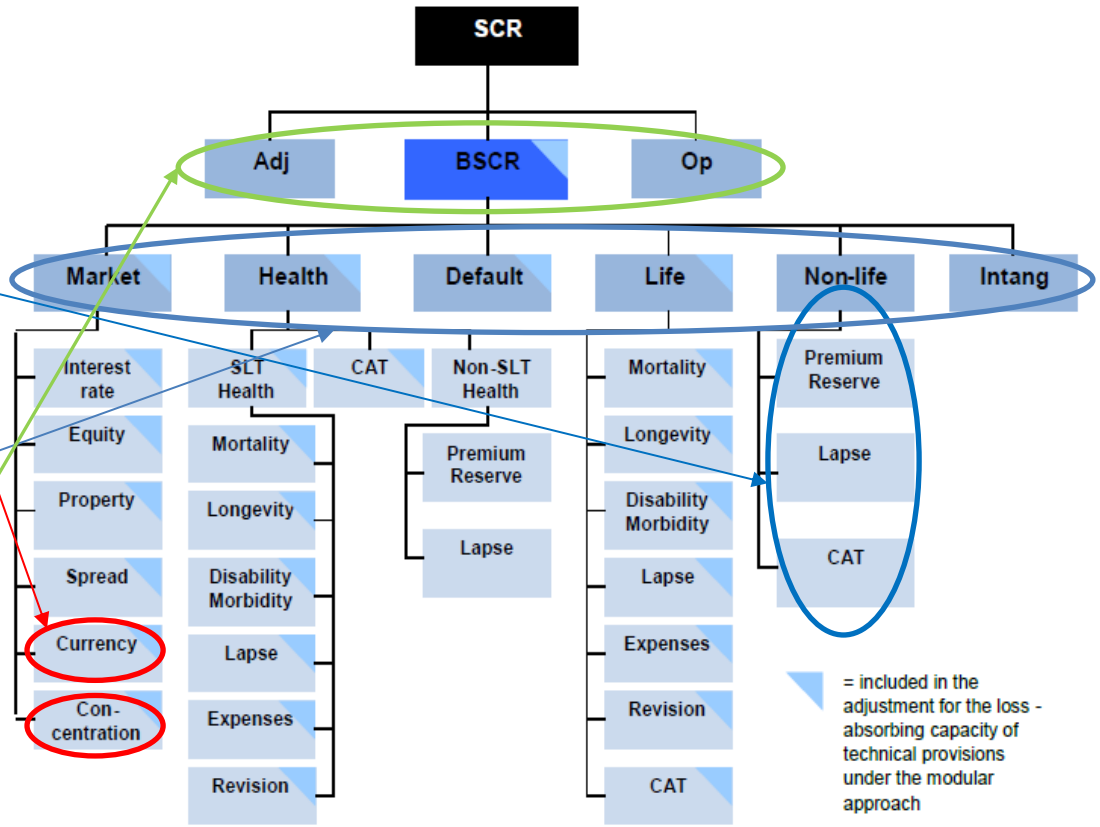
L'approccio modulare per il calcolo del SCR complessivo può essere riassunto come di seguito riportato:

1. Determinazione del SCR per ogni sub-modulo in cui sono suddivisi i 6 rischi principali.

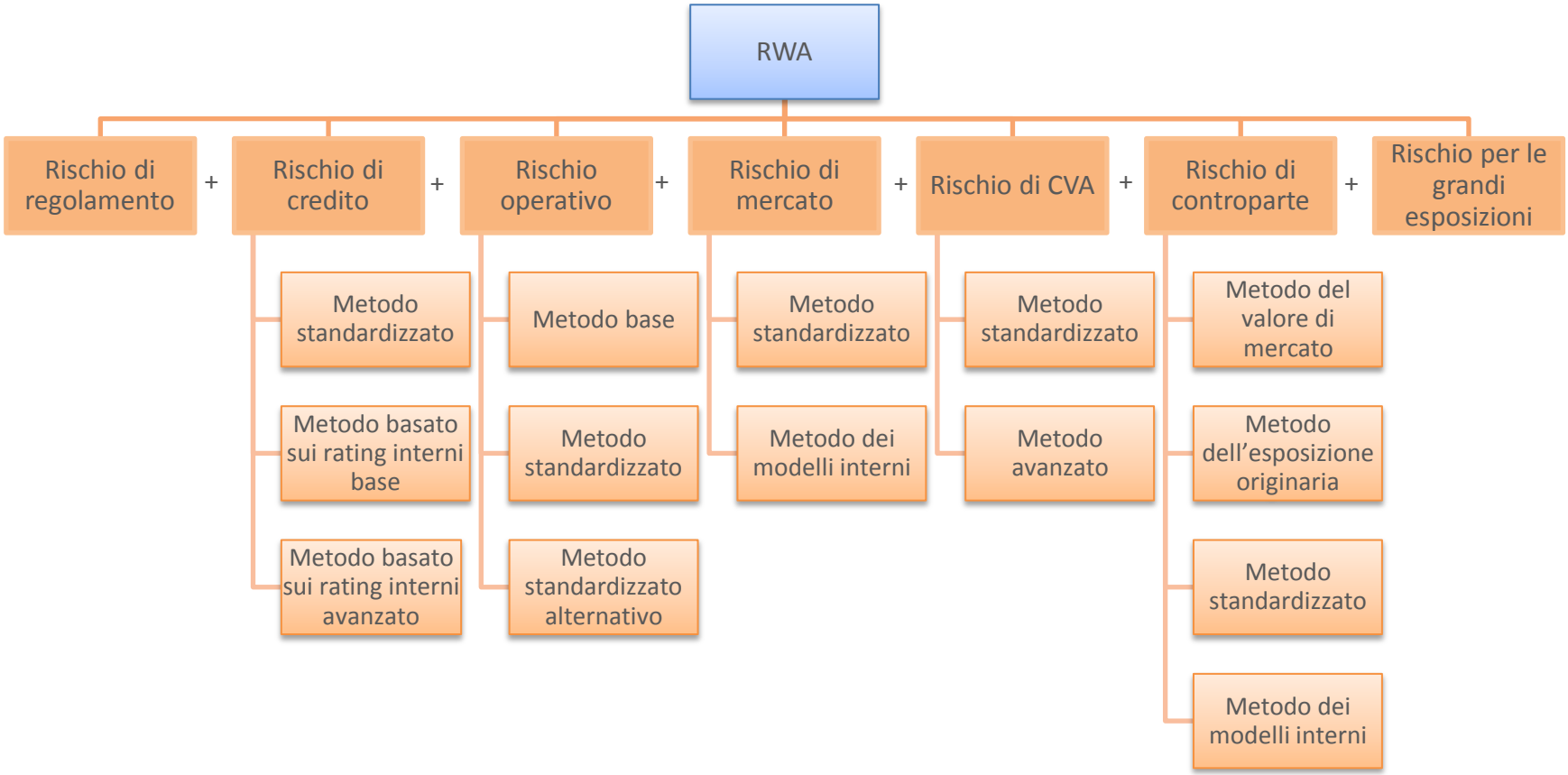
2. Aggregazione per ciascun modulo di rischio dei requisiti di capitale relativi ai sub-moduli tramite coefficienti di correlazione.

3. Aggregazione dei requisiti di capitale relativi ai 6 rischi principali tramite coefficienti di correlazione.

4. Determinazione del SCR complessivo tenendo conto di un aggiustamento relativo alle imposte differite e del requisito di capitale per il rischio operativo.



Pillar I – Basilea III



Pillar II: processo di controllo prudenziale

Solvency

Rafforzamento della governance e RM

- ✓ **Monitoraggio e vigilanza del risk profile dell'impresa:** i rischi individuati nel primo pilastro, gestiti con un adeguato sistema di risk management, devono essere valutati non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi
- ✓ **Internal Management:** controlli interni, sistema di governance, risk e capital management, ALM
- ✓ **Rischi non catturati dalla formula standard:** modelli interni
- ✓ **Supervisory Rewiew Process:** definizione delle tempistiche e degli strumenti di vigilanza; (Guidelines SRP – EIOPA)
- ✓ **Solvency Control Levels:** valutazione del requisito di capitale e dell'**ORSA/FLAOR**

Basilea

Processo di controllo prudenziale

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process - SRP) si articola in due fasi integrate:

- ✓ Processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (**Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP**) che fa capo agli intermediari
- ✓ Processo di revisione e valutazione prudenziale (**Supervisory Review and Evaluation Process - SREP**) di competenza dell'autorità di vigilanza, che, anche attraverso il riesame dell'ICAAP, formula un giudizio complessivo sull'intermediario e attiva, ove necessario, misure correttive

Valutazione adeguatezza patrimoniale: ORSA vs ICAAP

ORSA

- **Art. 306 Regolamento delegato (UE) 2015/35**
- **Art. 44 e 45 Direttiva 2009/138/CE**
- **Linee guida preparatorie sulla valutazione prospettica dei rischi e della solvibilità (c.d. FLAOR):**
- **Lettera al mercato del 15 aprile 2014**
- **Lettera al mercato del 24 marzo 2015**
- **Modifiche al Regolamento 20/2008 apportate con il provvedimento n.17 del 15 aprile 2014**
- **Documento consultazione 1/2016**

L'ORSA contiene :

- i risultati qualitativi e quantitativi della **valutazione interna del rischio e della solvibilità**;
- **i metodi e le principali ipotesi** utilizzati;
- le informazioni sul **fabbisogno complessivo di solvibilità dell'impresa** e il confronto tra tale fabbisogno di solvibilità, i requisiti patrimoniali obbligatori e i fondi propri dell'impresa;
- **informazioni qualitative** sulla misura in cui i rischi quantificabili cui le imprese sono esposte non sono rispecchiati **nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità** e, qualora siano stati individuati scostamenti significativi, una quantificazione di tale misura.

ICAAP

- **Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV)**
- **Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013**

L'ICAAP contiene:

- **linee strategiche** e orizzonte previsivo considerato;
- **governo societario**, assetti organizzativi e sistemi di controllo interno connessi con l'ICAAP;
- **metodologie e criteri** utilizzati per l'identificazione, la misurazione, l'aggregazione dei rischi e per la conduzione degli stress test;
- stima e componenti del **capitale interno complessivo** con riferimento alla fine dell'esercizio precedente e, in un'ottica prospettica, dell'esercizio in corso;
- **raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari** e tra capitale complessivo e patrimonio di vigilanza;
- **auto-valutazione dell'ICAAP**.

ORSA/ICAAP – Contenuti e periodicità

Contenuti

Quantitativo

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno
- stress testing
- misurazione del capitale interno complessivo
- riconciliazione del capitale complessivo con i fondi propri

Qualitativo

- processo di pianificazione patrimoniale
- sistema di gestione dei rischi (rilevazione, controllo, mitigazione)

Periodicità

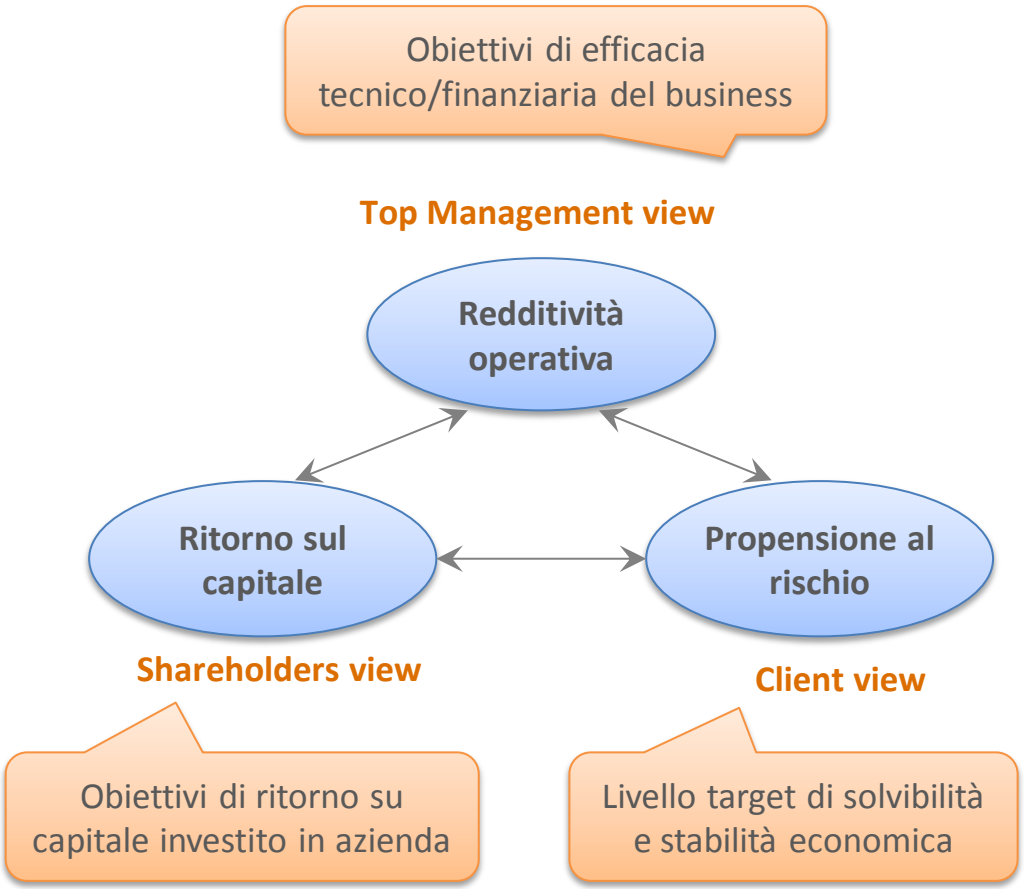
Assicurazioni

- Le imprese sono chiamate a trasmettere all'IVASS, con frequenza **almeno annuale**, la relazione sulla valutazione dei rischi e della solvibilità (**ORSA *supervisory report***) in coerenza con l'articolo 306 degli Atti delegati e pertanto non oltre 2 settimane dalla conclusione della valutazione.

Banche

- Le banche determinano con **cadenza annuale** il livello **attuale** (esercizio chiuso) e **prospettico** (esercizio in corso) del capitale interno complessivo e presentano il rendiconto sul processo **ICAAP** all'autorità di vigilanza tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Strategia e risk profile



1	RISK STRATEGY: attività di tipo strategico (pianificazione, budget, business model) sono definite secondo logiche e criteri risk-based

The **Risk Strategy** generally describes the type, source, size and time horizon of risks.

2	RISK APPETITE: frontiera efficiente/rischio-rendimento REDDIVITA' VS ASSORBIMENTO

Risk appetite is defined as the aggregate level and types of risk a **firm is willing to assume** within its risk capacity to achieve its strategic objectives and business plan.

Risk capacity is the **maximum level of risk the firm can assume** before breaching constraints determined by regulatory capital and liquidity needs and its obligations, also from a conduct perspective, to depositors, policyholders, other customers, and shareholders.

3	CAPITAL ALLOCATION BU: + capitale se + profitto

Setting the firmwide **risk appetite is the first step**; the aggregate risk appetite has to be **allocated** to the firm's business lines, legal entities and down to all relevant levels, which need to align with the firm's strategic and business plans

Pillar II: rischio e strategia

"Una debolezza nella gestione dei rischi all'interno delle banche è stata individuata nell'incoerenza tra i rischi effettivamente assunti dall'intermediario e quelli percepiti dagli organi decisionali. La principale ragione di tale scarsa consapevolezza è sembrata risiedere nell'insufficiente coinvolgimento di questi ultimi nella definizione del **risk appetite framework (RAF)** e nel suo monitoraggio".

Il RAF: la calibrazione degli obiettivi di rischio e raccordo/interazione con la pianificazione

1

RISK MANAGEMENT

PIANIFICAZIONE

2

«MARGINI DI ESPANSIONE»

La calibrazione dei parametri, in termini di risk appetite, discende dalla misurazione prospettica dei rischi e del capitale nel rispetto delle metodologie adottate.

La Funzione di Risk Management acquisisce dalla Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione le **informazioni relative al dimensionamento delle grandezze patrimoniali ed economiche**.

Il RAF: individuazione di limiti operativi e di indicatori di rischio

Definiti gli obiettivi di rischio, la **gestione e il controllo dei rischi** sono finalizzati al mantenimento dell'esposizione ai rischi in linea con la propensione al rischio definita dagli Organi aziendali. A tal fine sono definiti i **presidi organizzativi** volti a verificare che l'esposizione ai differenti profili di rischio sia in linea con la propensione adottata.

Obiettivi di rischio

- Definiscono, secondo una visione integrata, la **propensione al rischio**.
- Fissano, tenuto conto del massimo rischio assumibile, gli obiettivi di rischio e, ove rilevante, le **soglie di tolleranza**.
- Sono articolati, tenendo conto dei **rischi maggiormente rilevanti**
- **Adeguatezza patrimoniale**
- **Liquidità/struttura finanziaria**
- **Redditività e Rischiosità**
- **Business**

Limiti operativi

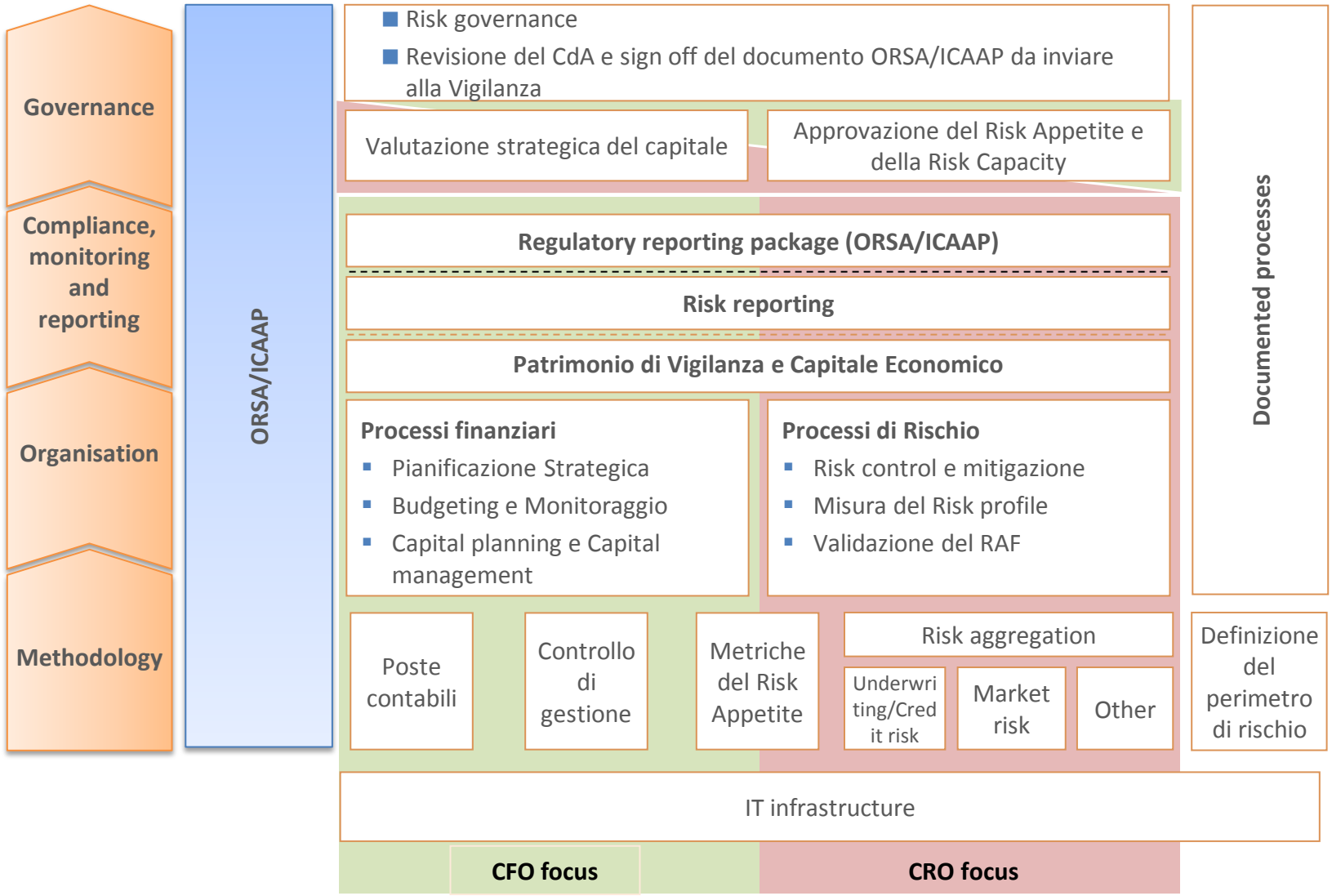
- Si intende un **insieme di valori soglia,** rientranti tra gli strumenti di attenuazione del rischio, cui fare riferimento al fine di **contenere** l'esposizione al rischio e **orientare** le scelte concernenti la gestione dei differenti comparti

Indicatori di rischio

- Si intende un **insieme di valori soglia** cui fare riferimento per verificare se la qualità dei processi, delle esposizioni e dei relativi costi (in termini sia di perdita attesa che di perdita inattesa) siano coerenti con gli obiettivi di rischio.
- Tali indicatori, differentemente dai limiti operativi, **non sono direttamente governabili dalle unità operative deputate allo svolgimento dei singoli processi**.

Gli **obiettivi di rischio sono deliberati dal CdA**, unitamente alle politiche di gestione dei rischi, **con frequenza annuale** (Risk appetite statement).
Anche i limiti operativi e gli indicatori di rischio, sono deliberati dal CdA successivamente o in concomitanza con la definizione degli obiettivi di rischio; essi sono aggiornati, di norma, con frequenza maggiore rispetto agli obiettivi di rischio.

Il RAF: sintesi finale



Riflessioni

- Compagnie sono maggiormente impegnate sul Pillar I mentre Banche stato avanzato nel Pillar II (business use)
- Differenza nella modellistica: utilizzo modelli standardizzati, interni/parziali
- Differenza di indicatori nella definizione del RAF
- Maggiore complessità Compagnie: rischi tecnici ‘non hedgeable’ anche se maggiore diversificazione

«….e per quanta strada ancora c'è da fare, amerai il finale»

BUON VIAGGIO

(Cesare Cremonini,2015)